

La giunta ha sbloccato i fondi per realizzare i nuovi impianti idrici

Incubo Legnochimica a Rende Ma arriva l'acqua contro i roghi

La Procura di Cosenza ha proposto appello contro l'archiviazione dell'inchiesta nei confronti di Manna

Francesco Mannarino
RENDE

Purtroppo, anche ieri, la puzza proveniente dalla zona della Legnochimica non lasciava respirare i cittadini rendesi. Tanto che sulla rete è esplosa la polemica, annunciando – da parte dell'associazione “Crocevia”, sempre in prima linea sulla vicenda – un prossimo incontro pubblico per «una battaglia di civiltà» e forse per esorcizzare altri tipi di paure. Probabilmente se ne parlerà il prossimo 12 luglio, tra altre proteste ed un nuovo caso pronto ad esplodere. Nel frattempo dal Comune arriva una parziale buona notizia: nei giorni scorsi la giunta comunale si è riunita sbloccando, di fatto, i lavori per gli impianti di acqua previsti proprio nella zona della Legnochimica. Una variazione di bilancio per consentire l'installazione e la procedura utile a prevenire, meglio sarebbe dire bloccare sul nascere, ogni possibilità di roghi, di autocombustioni o di incendi come accadu-

to, spesso, negli anni passati. Una soluzione tampone, quest'ultima, consigliata dal capo della protezione civile Carlo Tansi ed oggi raccolta dal sindaco e dalla giunta di Rende. La settimana scorsa è arrivata anche una diversa notizia. La Procura di Cosenza ha impugnato le sentenze di non luogo a procedere pronunciate dal gup Pietro Santese il 19 aprile scorso nei confronti del sindaco Marcello Manna e del dirigente dell'Ufficio Tecnico settore Ambiente del Comune di Rende Francesco Azzato e l'assoluzione in abbreviato dell'ex assessore all'Ambiente Francesco D'Ippolito. Il procuratore aggiunto Marisa Manzini, ha proposto alla Corte d'Appello di Catanzaro di rive-

Tornano in aula anche le posizioni dell'ex assessore D'Ippolito e del funzionario Azzato

Focus

“Crocevia” polemica

● Continua a tenere banco la querelle Legnochimica. Anche ieri purtroppo la puzza proveniente dalla zona industriale era oggettivamente evidente. Tanto da far esplodere la polemica sui social e fare attivare in tempi rapidissimi l'associazione “Crocevia”, da sempre presente sul territorio. Il prossimo 12 luglio dovrebbe essere convocata una nuova assemblea pubblica. Nel frattempo, il Comune corre ai ripari ed annuncia lo sblocco dei lavori per tamponare quantomeno. Una variazione di bilancio, passata dalla giunta comunale e consigliata dal capo della Prociv, che prevede di installare una sorta di idranti tali da bloccare sul nascere possibili incendi.

dere le posizioni dei tre indagati per chiarire alcuni aspetti della mancata messa in sicurezza di contrada Lecco e quindi dell'intera area industriale di Rende. Gli indagati sono accusati di omessa bonifica e disastro ambientale insieme all'ex liquidatore Pasquale Bilotta per il quale, disposto il rinvio a giudizio, il processo si celebrerà nei prossimi mesi presso il Tribunale di Cosenza. Le ragioni che hanno indotto a chiedere di rivalutare il quadro indiziario a carico di Manna, Azzato e D'Ippolito riguardano, secondo il pm, una manifesta illogicità e contraddittorietà delle motivazioni della sentenza con cui il giudice ha dichiarato non doversi procedere nei confronti degli imputati in relazione all'omessa bonifica perché il fatto non costituisce reato e in relazione al disastro ambientale per non aver commesso il fatto. Secondo il gup Santese gli interventi contestati non sarebbero rientrati nelle possibilità degli amministratori del Comune di Rende. ◀